ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI 01 DISTRIBUTION

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Gq

01-NOV-2020
da pag. 1
foglio 2 / 11

Dir. Resp.: Giovanni Audiffredi

www.datastampa.it

Tiratura: 65300 - Diffusione: 60046 - Lettori: 234000: da enti certificatori o autocertificati

Superficie: 992 %

ATTENTI AL LADRO

Come si diventa il criminale più longevo della storia del fumetto italiano? Per **LUCA MARINELLI** è iniziato tutto da bambino, allo zoo. Davanti agli occhi di una pantera

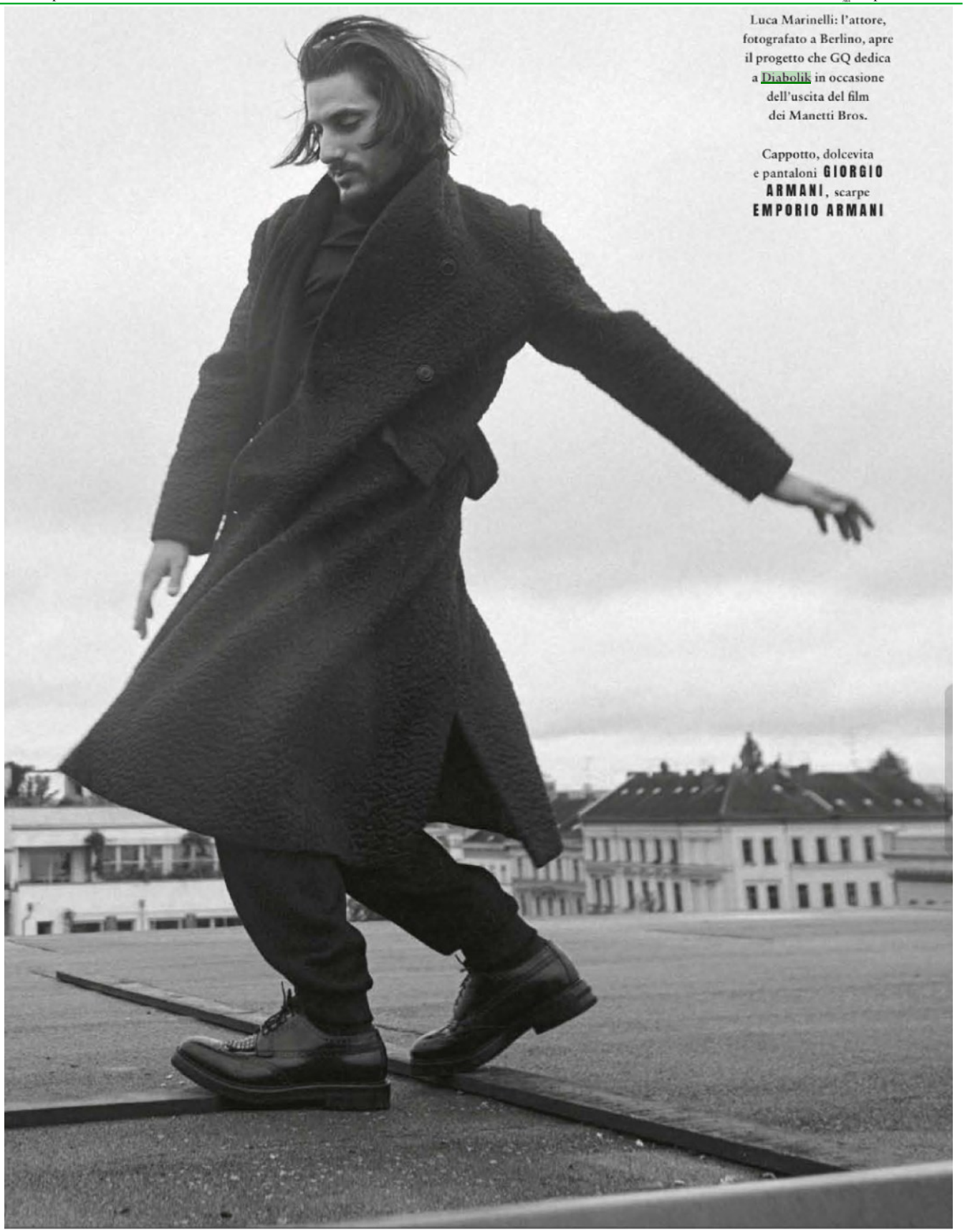
Servizio di
NIK PIRAS

Foto di
MARK PILLAI

Testo di
MICHELE FOSSI

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI 01 DISTRIBUTION

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE



Luca Marinelli: l'attore, fotografato a Berlino, apre il progetto che GQ dedica a Diabolik in occasione dell'uscita del film dei Manetti Bros.

Cappotto, dolcevita e pantaloni **GIORGIO ARMANI**, scarpe **EMPORIO ARMANI**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI 01 DISTRIBUTION

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI 01 DISTRIBUTION

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Il film *Diabolik*, adattamento del personaggio creato da Angela e Luciana Giussani, è scritto da Michelangelo La Neve e Manetti Bros., che hanno firmato anche il soggetto insieme a Mario Gomboli

Cappotto e pantaloni
GIORGIO ARMANI
Nella pagina accanto:
maglia e pantaloni
GIORGIO ARMANI

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI 01 DISTRIBUTION

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

«La fredda determinazione di una pantera che si avvicina silenziosa alla sua preda: questa è l'espressione che ho cercato di infondere nello sguardo del nostro Diabolik». Quando Luca Marinelli aggrotta le sopracciglia e accende gli occhi della pantera – chi scrive ha avuto modo di averne un assaggio durante l'intervista – il primo istinto è di fuggire quello sguardo: troppo intenso. Sarà lui, armato di pugnale e vestito della celeberrima tuta nera aderente, col cappuccio che lascia scoperti solo gli occhi di ghiaccio, a interpretare l'anti-eroe nato dalla fantasia di Angela e Luciana Giussani – le due sorelle della Milano bene passate alla storia come le Regine del Terrore – nell'attesa trasposizione cinematografica del fumetto per la regia dei Manetti Bros. (*Ammore e malavita*), in sala dal 31 dicembre.

Durante una passeggiata lungo il canale di Kreuzberg, a Berlino, dal 2012 sua città d'adozione, l'attore romano spiega che la scelta di ispirarsi al felino per l'interpretazione del personaggio non è casuale. «Gli appassionati sapranno che Diabolik prende il suo nome proprio da una pantera. Il loro incontro, che dura pochi attimi, è significativo: dopo un faccia a faccia ad alta tensione, il felino decide di risparmiare il ragazzo, quasi avesse fiutato in lui un suo simile. La pantera era uno dei miei animali preferiti, da bambino. Ricordo come fosse ieri il giorno in cui i miei mi portarono a vederla allo zoo, e il mio stupore davanti a quella creatura, quel manto nero come la notte, lucido e cangiante, con riflessi bluastri, e quel respiro profondo, ritmico. Particolarmente indelebile nella mia mente, infine, è la sensazione di calma sovrana che emanava dall'animale».

«Su questo film ho avuto, fin dall'inizio, un buon presentimento», prosegue l'attore. «Il primo incontro con i Manetti, che seguo con interesse già dai tempi di *Zora la Vampira*, si è svolto a Roma, nel quartiere dove sia io che Antonio e Marco siamo cresciuti. Mi hanno spiegato che loro avevano una visione ben precisa del carattere del personaggio, ma che avrebbero voluto vedere cosa potevo proporre loro. Abbiamo fatto un provino assieme, molto utile nell'accendere la scintilla della collaborazione. Ho un ricordo nitido di quel giorno e dello scambio successivo di emozioni e pensieri. Quando poi ho scoperto di essere stato scelto per la parte, ero molto contento».

Luca Marinelli non è certo nuovo alle sfide attoriali. Dallo stralunato Mattia in *La solitudine dei numeri primi* (2010), il personaggio con cui conquista la notorietà, si cimenta negli anni in ruoli non facilissimi, molto diversi tra di loro («L'unica cosa che hanno in comune è il mio naso», ironizza, indicando il proprio volto), dando prova di grande versatilità e di una capacità di immedesimazione psicologica fuori dal comune. Tra le sue interpretazioni più convincenti, quella dello Zingaro in *Lo chiamavano Jeeg Robot* e quella di Martin Eden nell'omonimo film di Pietro Marcello, con i quali si aggiudica, rispettivamente, il Nastro d'argento e un David di Donatello come miglior attore non protagonista e la Coppa Volpi come migliore attore. Ma confrontarsi con un mito come Diabolik, oggetto di un culto quasi sacrale, è una nuova sfida.

«Cinquant'anni nelle case degli italiani. 150 milioni di copie vendute. Numeri impressionanti. Diabolik è un'icona, appartiene all'*IMMAGINARIO* di centinaia di migliaia di persone»

«Cinquant'anni nelle case degli italiani. 150 milioni di copie vendute. Numeri impressionanti. Diabolik è un'icona, e proprio per questo appartiene all'immaginario di centinaia di migliaia di persone. Se si pensa di poterle accontentare tutte, si parte col piede sbagliato: si rischia che il risultato finale non sia quello che vuoi mettere in scena veramente, ma sono sicuro che il pubblico non ne resterà deluso, o almeno spero. Vedrà quanto amore e rispetto c'è stato nel mettere in atto questa trasposizione», spiega l'attore, che della sfida di interpretare un'icona parla con cognizione di causa: nel 2018 interpreta un vero mostro sacro, Fabrizio De André, in *Principe libero* di Luca Facchini. Un amico gli disse: sei matto ad accettare questa parte. Ma lui, incurante, si immerge nella biografia del cantautore, si avventura come uno strizzacervelli nei meandri della sua psiche, e di quell'icona restituisce l'uomo, riscuotendo per quel ruolo insidioso il plauso della critica. Unica pecca, osservano certi malevoli puristi, il suo accento romano.

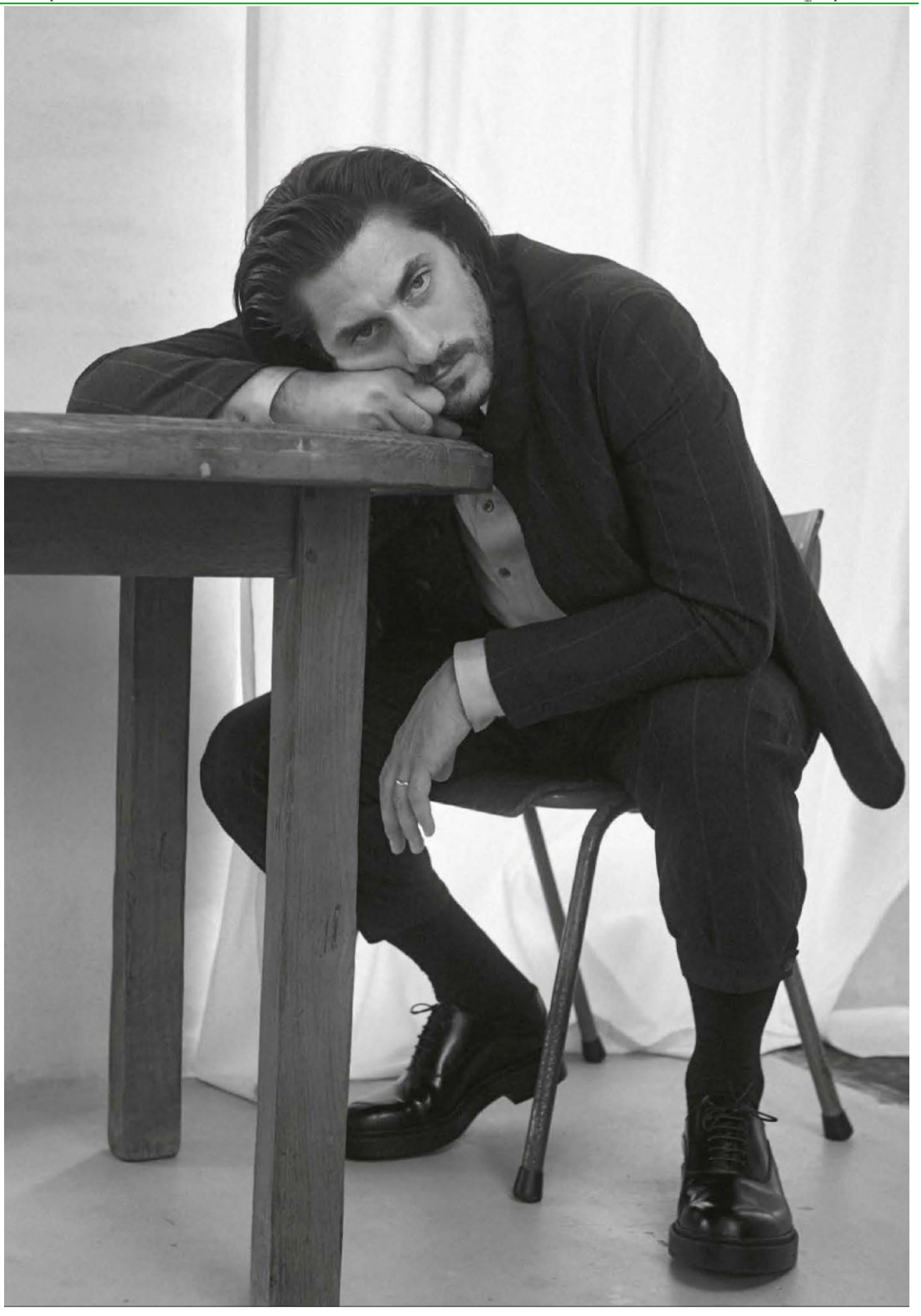
Pur trattandosi di un eroe dei fumetti, per affrontare Diabolik, l'attore ha «deciso di evitare ogni caratterizzazione fumettistica del personaggio, cercando di darne una rappresentazione convincente sotto il profilo umano, psicologico. Chi è quest'uomo misterioso, che con le sue criminose trovate terrorizza la ricca città di Clerville? Quali vicissitudini lo portano a diventare un re del crimine? Domande che sono diventate il punto di partenza della mia ricerca. Per mesi e mesi, il

Luca Marinelli, 36 anni. Protagonista di *Diabolik*, diretto dai Manetti Bros. e distribuito da 01 Distribution

Giacca, gilet, camicia, pantaloni e scarpe
GIORGIO ARMANI

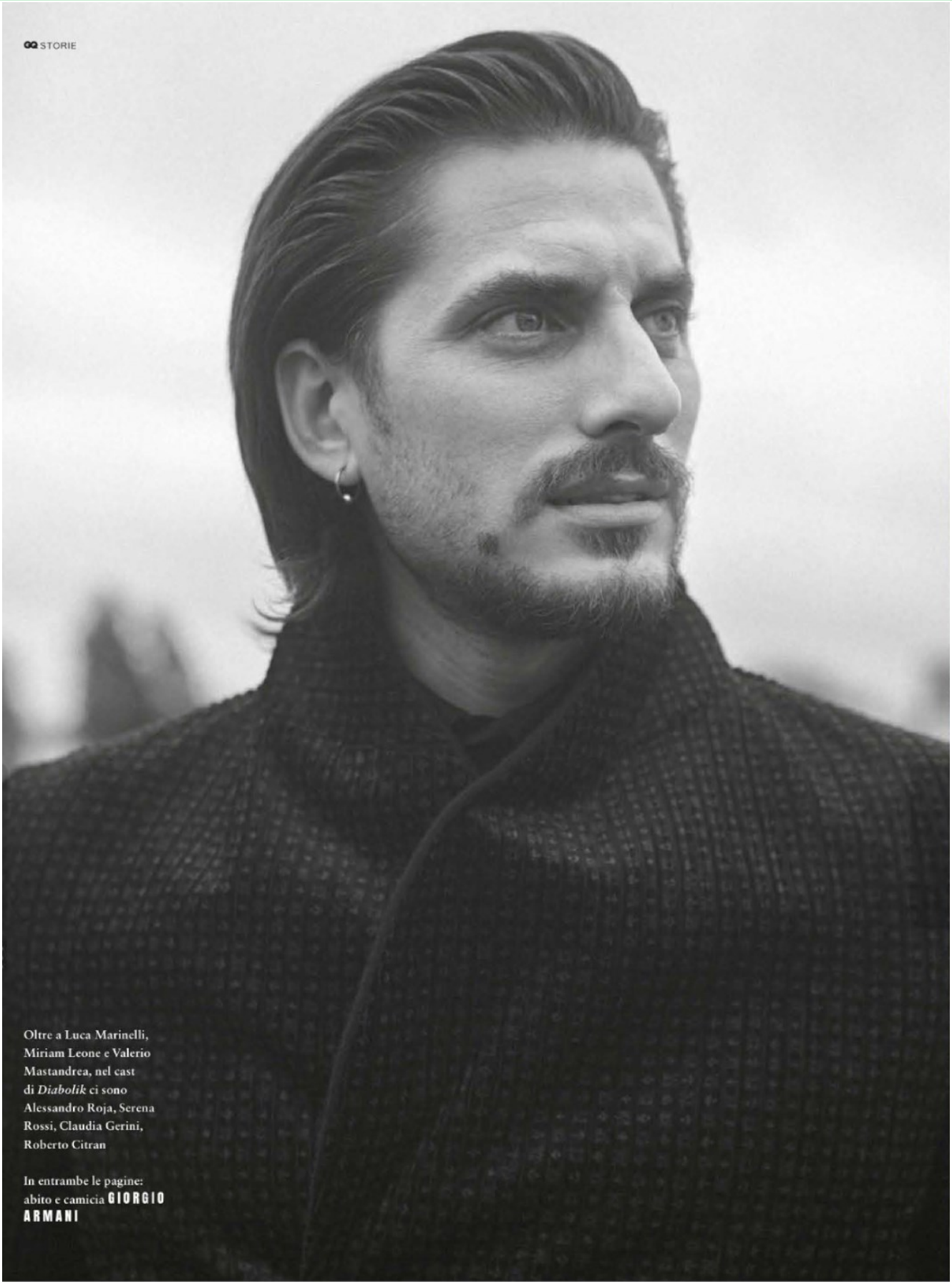
ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI 01 DISTRIBUTION

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI 01 DISTRIBUTION

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE



Oltre a Luca Marinelli, Miriam Leone e Valerio Mastandrea, nel cast di *Diabolik* ci sono Alessandro Roja, Serena Rossi, Claudia Gerini, Roberto Citran

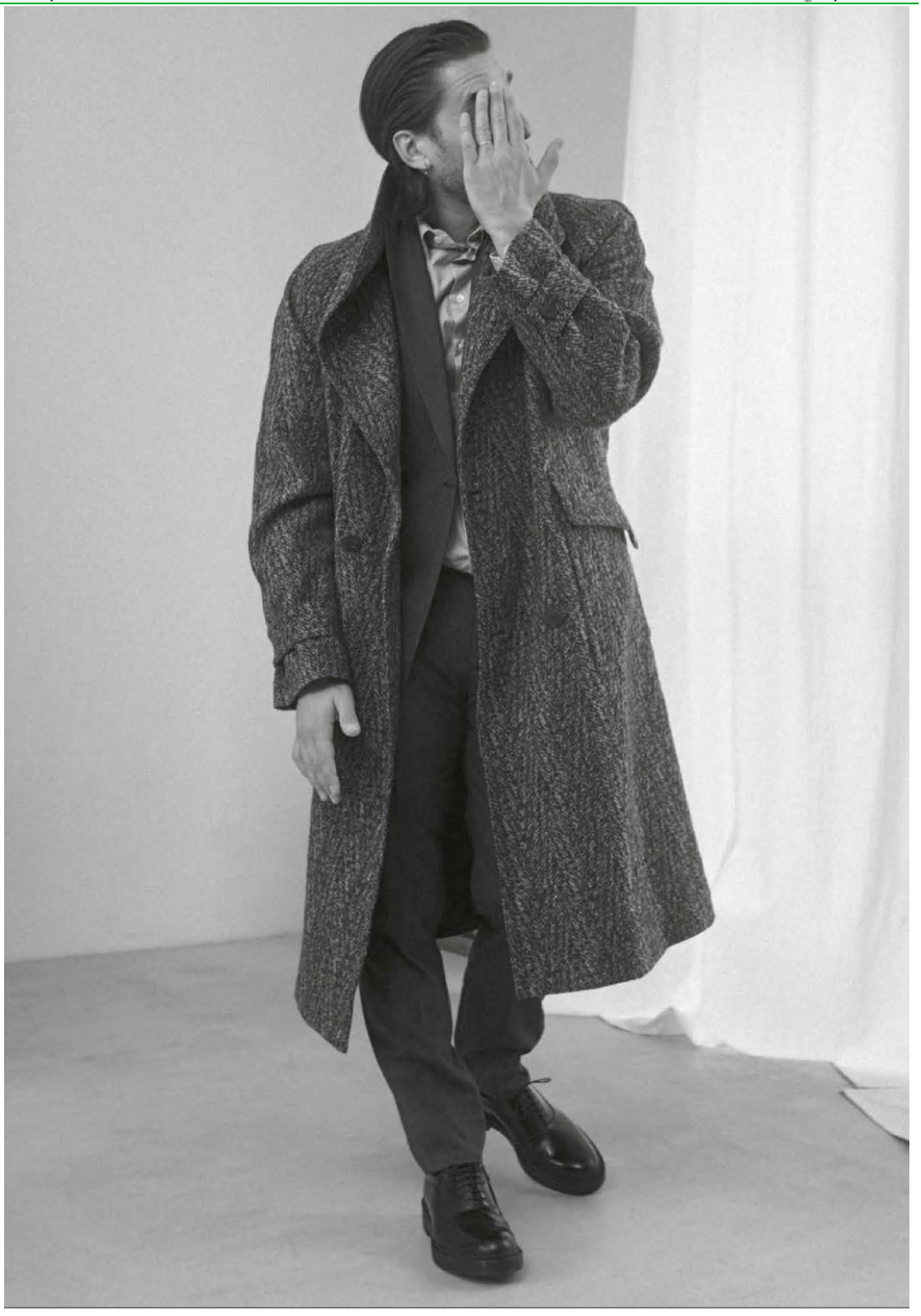
In entrambe le pagine: abito e camicia **GIORGIO ARMANI**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI 01 DISTRIBUTION

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI 01 DISTRIBUTION

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI 01 DISTRIBUTION

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

«Chi è quest'uomo misterioso, che terrorizza la ricca città di Clerville? Cosa lo ha portato a diventare quello che è? Per mesi queste domande sono state la mia *RICERCA*»

mio appartamento è stato invaso dai fumetti, sparsi un po' ovunque. E per ogni cento che ne leggevo, i Manetti – che sospetto conoscano tutti gli 800 e più numeri della collana – erano già pronti a prestarmene altrettanti». Giorno dopo giorno, Marinelli si è così intrufolato nella tana del Re del Terrore: ha spiato i suoi oggetti, aperto il suo armadio, frugato nei suoi cassetti. «Me ne sono innamorato, incondizionatamente, senza cedere alla tentazione di esprimere una condanna o una assoluzione. È una lezione preziosa, che mi è stata trasmessa in Accademia: mai giudicare il proprio personaggio. Rischi che tra te e lui si formi una distanza che, gioco forza, si riflette negativamente nella qualità dell'interpretazione».

Il risultato è un film radicalmente diverso dalla prima trasposizione cinematografica, diretta da Mario Bava, del 1968. «Tra i suoi punti di forza, c'è un'affascinante estetica Anni 60, fatta di macchine, costumi, luoghi e delle mille trovate tecnologiche del nostro Diabolik», racconta. «Con mio grande piacere sono stato coinvolto fin dall'inizio nella discussione sul look del personaggio. Particolarmente difficile è stata la messa a punto della maschera e della mitica tuta nera, progettata dallo stesso Diabolik e dotata di caratteristiche fantastiche, non ripetibili nella realtà. Una missione quasi impossibile, ma dopo settimane di tentativi siamo arrivati, grazie alla collaborazione di tutti i reparti, a un risultato che ci ha molto soddisfatto: lo abbiamo fatto lavorando tutti assieme. Voglio sottolineare il tutti insieme. Quando lavori con i Manetti Bros., questo aspetto è profondamente tangibile: ogni cosa si svolge in un'atmosfera di grande scambio e collaborazione. All'interno della troupe molti si conoscono da anni, e si ha quasi l'impressione di essere stati adottati da una grande famiglia, più che di lavorare su un set normale».

Il film – che i Manetti hanno definito «oscuramente romantico» – racconterà inoltre, per la gioia dei fan, i prodromi della storia d'amore tra Diabolik e la sua partner in crime, Eva Kant (Miriam Leone). «Due persone speciali, diverse, che prima si annusano con sospetto, per poi riconoscersi l'un l'altra come anime gemelle», spiega. «Mi piace molto il loro livello di complicità. Diabolik è però un personaggio molto duro e riservato, che raramente mostra un sentimento: questa è sicuramente una delle differenze, forse la più netta, tra me e lui. Io sono il suo opposto: da bravo romantico ed empatico, lo confesso, capita spesso che io pianga. Penso che farlo possa essere un importante momento di apertura, di crescita e presa di coscienza, che dovremmo imparare a ricercare attivamente. Ti senti giù? Metti la canzone più triste che conosci e fatti un regalo: goditi le tue lacrime, mi disse una volta un amico. Parole sante: guai a tenersi tutto dentro. Si rischia di murarsi vivi dietro a un insensato muro di durezza».

Seppur «molto interessanti», sui futuri progetti cinematografici l'attore, per scaramanzia, preferisce glissare. «Al momento io e mia moglie (l'attrice tedesca Alissa Jung, *ndr*) siamo molto impegnati con la nostra associazione: stiamo per aprire anche in Italia la sede di PenPaperPeace, l'associazione fondata da Alissa in Germania, con la quale abbiamo costruito due scuole ad Haiti dopo il disastroso terremoto del 2010».

Come l'attore si lancia nei ricordi del suo primo viaggio nell'isola caraibica, i salici piangenti del canale di Kreuzberg che hanno fatto da cornice all'intervista cedono mentalmente il passo, per qualche attimo, alla lussureggiante vegetazione dei Caraibi. «Ricordi indelebili. A due anni dal disastroso terremoto, trovai un Paese in ginocchio, circondato da macerie, dolore e disperazione, ma anche tanti sorrisi ed una voglia contagiosa di vivere», racconta. Come suggerisce il nome della nostra associazione, basta un foglio di carta e una penna, e a un bambino puoi regalare l'educazione, e con essa una possibilità, un futuro. E questo non solo ad Haiti, ma in tutto il mondo. In questo momento ci stiamo concentrando su un progetto in Italia che farà da supporto ai ragazzi e alle ragazze che stanno attraversando questo difficile periodo della pandemia».

Diabolik è una produzione Mompracem con Rai Cinema, prodotto da Carlo Macchitella e Manetti Bros., in associazione con Astorina, con il sostegno di Emilia-Romagna Film Commission, Friuli-Venezia Giulia Film Commission, Film Commission Vallée d'Aoste

Cappotto, abito, camicia e scarpe GIORGIO ARMANI

Fashion Editor: Nicolò Andreoni
Grooming: Attila Kenyeres

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI 01 DISTRIBUTION

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Gq

01-NOV-2020
da pag. 228
Dir. Resp.: Giovanni Audiffredi
foglio 1 / 4
www.datastampa.it
Tiratura: 65300 - Diffusione: 60046 - Lettori: 234000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 666 %

INSIDE DIABOLIK

Mario Gomboli, 73 anni: ha iniziato a lavorare per *Diabolik* a 19. Da 21 è il direttore editoriale della casa editrice Astorina

Lo hanno inventato due donne, Angela e Luciana Giussani, ma la sua vera ombra è MARIO GOMBOLI, l'uomo che ancora oggi conosce ogni suo trucco e sentimento. E che spiega come fa un criminale in tuta nera a restare un mito (sì: c'entra una bionda)

Foto di
FEDERICO CIAMEI

Testo di
CRISTINA D'ANTONIO

Ha comprato la Jaguar E-Type ma non può guidarla, perché è troppo alto. Sfrutta l'insonnia per pensare al prossimo furto. Di Diabolik, Mario Gomboli è la mente e il braccio armato: è la sua ombra da 53 anni e qualcosa, da quando, cioè, ha scritto la prima storia per Angela Giussani, creatrice con la sorella Luciana di uno dei personaggi più longevi del fumetto italiano. Oggi Gomboli ha 73 anni, da 21 conduce la casa editrice Astorina e Diabolik ne farà 60 nel 2021: logico quindi che quando si è trattato di immaginare una nuova versione cinematografica, e di scriverne il soggetto, il primo telefono a squillare sia stato il suo. E per chi si stesse chiedendo che senso abbia, in un mondo di predatori veri, continuare a inventare avventure per un criminale nato per stare nella tasca dei pendolari dei treni, anticipiamo il finale: ce l'ha.

La sera di Capodanno lei sarà al cinema, con i Manetti Bros.

Salvo decreti dell'ultimo minuto, credo proprio di sì. Ho visto *Diabolik*, il film, in divenire. E l'ho trovato coerente al personaggio, cosa fondamentale per noi di Astorina: i Manetti sono lettori del fumetto, a loro non ho dovuto spiegare chi è Diabolik.

Lo dica qui, invece.

È un personaggio anomalo dalla nascita: è stato il primo fumetto italiano destinato al pubblico adulto. È un criminale e un assassino, ma non è un morboso e non uccide mai a vanvera: è votato alla vita disonesta, ma non fine a se stessa. A Diabolik interessa la

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI 01 DISTRIBUTION

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI 01 DISTRIBUTION

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI 01 DISTRIBUTION

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

sfida, non il colpo facile: perciò non ha nulla a che spartire con la banda dei K, le imitazioni dei vari Satanik, insomma.

Un cattivo con aggiunta di bionda.

E che bionda: in un'epoca in cui i personaggi femminili erano sciacquette che si mettevano nei guai e aspettavano che arrivasse un uomo a salvarle, solo le sorelle Giussani potevano pensare a Eva Kant.

Inquadriamo il periodo?

Nel 1963 le donne avevano i capelli cotonati, come Mina. Eva invece porta lo chignon, una pettinatura che rimanda all'educazione borghese di Angela e Luciana. Le sorelle avevano un'idea di eleganza, molto precisa.

Che vale anche per Diabolik.

Esatto: mentre Superman ha un costume pacchiano, che lo rende riconoscibile a miglia di distanza, Diabolik ha una tuta nera, che lo rende invisibile. Con una sola eccezione: quando deve scalare una torre d'avorio; in quel caso la tuta era bianca.

E dopo Diabolik ed Eva, il terzo lato del triangolo: l'ispettore Ginko.

Ginko, da Gino Sansoni, il marito di Angela, ma con la K di Diabolik. L'ispettore è intelligente quanto il suo nemico, ma ha il limite della legge. Perciò gli rendiamo finalmente pieno onore con *Ginko senza più remore*, l'albo ora in edicola, dove sbarella: lo abbiamo messo in copertina spettinato e senza la cravatta rosso-nera. Quella che Angela gli mise al collo quando lasciò Gino, che era l'editore di *Forza Milan*.

La cravatta era un messaggio?

Sì, perché Ginko perde sempre con Diabolik. Angela usò il fumetto per sostenere il "no" al referendum sul divorzio e fu la prima donna costretta a versare l'assegno di mantenimento all'ex marito, perché quella che aveva fatto i soldi veri era lei.

Come vi siete incontrati voi due?

Avevo 19 anni e bisogno di soldi per l'università. Ci ha presentato Alfredo Castelli, lo stesso di *Martin Mystère*. Grazie ad Angela mi sono laureato e guadagnato i primi capelli bianchi: mentre guidava lei, destinazione la villa che aveva a Bardolino.

Angela e Luciana sono finite spesso nei guai.

Quante denunce: per corruzione di minore e incitamento a delinquere. Una, per oscenità: lo decise un pretore di Pavia perché Diabolik ed Eva andavano mano nella mano verso la camera da letto senza essere sposati.

Ci dica della cartella dei "trucchi".

Le Giussani ci mettevano le idee che potevano tornare utili, tipo come alzare la Jaguar di quattro metri. Li pagavano a parte, 7.500 lire a invenzione.

Lei sta con Diabolik da una vita. Ci sono matrimoni che durano meno.

Se è per quello sono con mia moglie da 40 anni. Sono un tipo fedele, anche alla Jaguar E-Type: comprarla è stata una delle prime azioni da direttore editoriale di Astorina. È il pezzo forte delle mostre su Diabolik.

E la guida?

Macché: sono alto un metro e novanta. Anche John Phillip Law, l'attore del primo film, non ci stava: mi raccontò che Mario Bava gli aveva tolto il seggiolino e messo un cuscino. Sa che l'abbiamo prestata ai Manetti? Solo per le scene più tranquille, per quelle di azione hanno usato una carrozzeria in fibra di vetro su un motore BMW.

A proposito: la prossima incarnazione di Diabolik ha la taglia di Luca Marinelli.

Corrisponde all'immaginario delle Giussani: Robert Taylor era stato scelto come modello per lo sguardo, ma il corpo era quello di Johnny Weissmuller. Le Giussani non volevano i muscoli pompati dei culturisti, ma il fisico di un nuotatore.

C'è sempre spazio per il miglioramento: il primo albo di Diabolik è stato ridisegnato due anni dopo la prima uscita.

L'aveva fatto Angelo Zarcone, prestato da Gino Sansoni, ma aveva lavorato con la mano sinistra. Dopo di che, è scomparso: neanche l'investigatore Tom Ponzi, assunto per un anniversario, l'ha rintracciato.

Avete ancora quegli originali?

Sono nel caveau della casa editrice, ma falcidiati: le vignette belle erano state tagliate e incollate da Gino Marchesi sulle nuove tavole, il resto lasciato lì, come una buccia.

Tra serie originale e speciali siete ormai arrivati a 900 titoli: tanti davvero.

I nostri lettori fanno proselitismo direttamente in famiglia: così siamo arrivati alla terza generazione.

Il merito è soprattutto di voi autori, che scavate tra i vecchi episodi alla ricerca di spunti per costruire storie di raccordo.

È la ragione per cui mi diverto ancora a fare questo mestiere. Per il numero 106, *Diabolik chi sei?*, ci fu un gran brainstorming con le Giussani per inventare un passato non troppo vincolante per storie future.

Come tenete traccia dei collegamenti tra eventi e personaggi?

Luciana aveva chiesto di creare un database, ma non è attendibile. Perciò ci affidiamo alla memoria, specie a quella dei fan, a cui facciamo poi dei regali.

Le sorelle Giussani parlavano di Diabolik come di uno di famiglia. Sembra sia vero anche per chi lo legge.

Per tutti noi Diabolik è una persona reale. I suoi sentimenti sono più importanti delle sue azioni: bisogna capire perché fa quello che fa. Non passa mai dal facile al difficile attraverso il superfluo: ogni gesto e passaggio vanno calibrati al millimetro. Perciò mi piace che le discussioni su Diabolik avvengano al ristorante.

Aspetti, come funziona?

Quando si riflette su un argomento, c'è sempre un minuto di horror vacui, in cui nessuno sa cosa dire. Se siamo in riunione di redazione, attorno al tavolo da pranzo di Angela Giussani – un mosaico di lapislazzuli monumentale – quel momento mette inquietudine. Se siamo al ristorante, il vuoto lo riempiamo mangiando: di Diabolik parliamo come fosse il terzo invitato a tavola.

Un vero maschio alfa, pieno di gadget.

Ama possedere le cose, oltre che rubarle. Il che ci riporta a uno dei suoi dilemmi etici: se prende una statua d'oro dei Maya, poi, cosa fa? La fonde? Non si può. Diabolik piace perché è un essere libero, in cui qualunque uomo si può identificare: infatti ci viene richiesto come testimonial nelle campagne sociali. Ed è un maschio che molte donne vorrebbero avere accanto: coraggioso, un tipo fuori dagli schemi.

Eva Kant piace altrettanto alle donne?

Di lei, più che l'estetica, le donne apprezzano il fascino, il fatto che abbia saputo conquistare un compagno come quello.

Che senso ha essere ancora Diabolik il 1° gennaio 2021?

Come dice Altan, più passa il tempo e più mi sembra un bravo ragazzo. Con la criminalità che c'è oggi, Diabolik si caratterizza per dignità: infrange la legge ma non è indifferente alla sofferenza degli altri. Negli anni se l'è presa con chi usa violenza verso le donne, i bambini, gli animali.

C'è un tema che ha fatto più fatica ad affrontare?

L'omosessualità. Un giorno arrivò una lettera, che ce lo ricordava. Io pensavo al rischio del personaggio macchietta. Luciana invece si arrabbiò: scrivi quella storia, e che sia buona. Ci ho messo cinque anni.

Ci tolga l'ultima curiosità: Miriam Leone come Eva Kant, promossa o bocciata?

Promossa, e anche a pieni voti.

Mario Gomboli in redazione. Lavora con un gruppo di 20 autori tra soggettisti, sceneggiatori e disegnatori

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI 01 DISTRIBUTION

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Cifre diabolike della leggenda

1° NOVEMBRE 1962: esce il primo albo di **DIABOLIK** creato da Angela Giussani, seguita poi dalla sorella Luciana

11,5X16,9 CM: le misure del **TASCABILE**, scelto pensando ai pendolari dei treni. Ancora oggi in tipografia viene chiamato formato Diabolik

100: il numero presunto dei dispositivi montati sulla **JAGUAR E-TYPE**. Di una dozzina esistono i modellini, che vengono esposti alle mostre

30: i **TRUCCHI** di Diabolik conservati nel cosiddetto "classificatore di Angela" e non ancora utilizzati nelle storie

17: le **EDIZIONI** nel mondo; tra queste una in esperanto e una in sardo

800: i **COLPI** messi a segno da Diabolik, con una media di 9 ogni 10 episodi (totale in divenire)

250MILA COPIE A NUMERO: le vendite negli Anni 70

1: il **RADIO-FUMETTO** Rai con le voci di Luca Ward e Roberta Greganti

20: il gruppo di **AUTORI** della serie; 6 soggettisti, 4 sceneggiatori, 10 disegnatori

10.500 EURO: pagati per il **PRIMO NUMERO** della serie, rappresentano la quotazione più alta sul mercato del collezionismo

30: i **LIBRI** della collana *I romanzi di Diabolik* (1967/1971), novelization dei fumetti

50 MILIONI DI LIRE DELL'EPOCA: il valore attribuito al **DIAMANTE ROSA**, che Diabolik ruba a Eva (ma tanto è un falso, gli fa notare lei)

3: l'episodio in cui appare per la prima volta **EVA KANT**

Il suono del terrore

Testo di
CRISTINA D'ANTONIO

Ci voleva Manuel Agnelli per scrivere la canzone d'amore di Diabolik, uno «così rigoroso nelle sue scelte che probabilmente ascolta solo musica classica, direi Bach».

Come è finito nel giro di Diabolik?

Con una mail. I Manetti mi hanno scelto per la canzone dei titoli di coda, dicendomi: hai mano libera, purché non sia didascalica. Ho scritto *La profondità degli abissi*, un pezzo scoppiettante, con un certa tensione, che sta in piedi anche senza il film.

Piaciuto il primo, è arrivato il secondo brano: **Pam Pum Pam.**

Più classico, in stile Diabolik, reso caldo dal fatto che sono stato coinvolto sul set: abbiamo discusso davanti alle immagini, con richieste su taglio, ritmo e atmosfera. E poi, la sfida del contenuto.

Ovvero: l'amore.

Diabolik ha un'interiorità strana, deviata: è personaggio molto solo, con un'eccezione, quella di una compagna che gli diventa fedelissima. L'unica di cui si possa fidare, e non è un modo di dire.

Era un lettore del fumetto?

Da ragazzino, poi l'ho perso di vista. L'avevo scoperto trovando in giro gli albi di mio zio. Di Diabolik mi piaceva l'immagine: rispetto ad altri personaggi degli Anni 70, la sua era netta, quella di un cattivo senza ombra di ironia, in contrasto con la modalità facilona della commedia all'italiana, che sdrammatizza ogni cosa. La sua coerenza e la sua visione mi colpivano molto più delle battute di Er Monnezza.

Da uomo a uomo, cosa le piace di lui adesso che è adulto?

Che si sia chiarito le idee senza convincersi che abbiano un valore universale: non credo che pensi di comportarsi così per una qualche ragione etica, contro una società che combatte. Lui ha fatto una scelta di vita criminale, ne porta la responsabilità, corre il rischio, ne paga il prezzo ed è cosciente di quello che fa; ha accettato di essere in quel modo e non trova delle giustificazioni. Ed è una cosa molto matura, anche se indubbiamente pericolosa.

Appassionarsi ancora ai suoi crimini è un modo per sfogare i propri lati oscuri?

Non credo. Diabolik è perfettamente lineare: non ha dubbi di giorno su quello che deve fare di notte, non si chiede se sia giusto o sbagliato. Credo che sia più un supereroe che un criminale: a differenza di Batman, che è psicologicamente contorto, Diabolik è frutto dei suoi tempi e del suo Paese, quelli in cui le persone usano la morale per giustificare qualunque azione, dove ci si confessa per togliersi i peccati. Non lui. Lui ha un'idea e si prende le nostre cose, senza scuse. In questo lo vedo educativo: non è torbido, o morboso, è il male puro.

Parliamo un po' di Eva?

È un personaggio strano: lei sì che sinceramente ha dei dubbi. Si innamora di un bandito: del mistero che lo avvolge, ma soprattutto della sua intelligenza e del suo talento, e anche della fiducia che lui le concede. Come spesso succede alle donne che si innamorano dei criminali: persone con il vuoto intorno, che mentre le scelgono le fanno sentire uniche.

Perché leggere oggi Diabolik, e andare a vederlo al cinema?

Quando si tratta di musica, fumetti e libri, la teoria conta fino a un certo punto. Con la sua vita impenetrabile Diabolik mantiene il suo fascino perché ciò che ci manca in assoluto oggi è il mistero. Internet ci avvantaggia sulla conoscenza ma impoverisce la fantasia: David Bowie avrebbe avuto difficoltà a crearsi un personaggio, io pensavo a lui basandomi sulle poche foto in circolazione, e il resto era frutto della mia testa. Nessuna realtà può battere l'immaginazione.

Manuel Agnelli, 54 anni. Firma due delle melodie di Diabolik nella versione cinematografica dei Manetti Bros.

FOTO GETTY IMAGES

L'arresto di DIABOLIK

Disegni di **GINO MARCHESI**
Testi **ANGELA & LUCIANA GIUSSANI**

Nel 2012 si ipotizzò di celebrare il cinquantesimo anno di *Diabolik* con un volume speciale, che raccogliesse i primi tre episodi della saga. Le vignette di quegli albi, nella versione riveduta e corretta a suo tempo dalle sorelle Giussani, vennero perciò rimontate in un formato più grande e il lettering riscritto. Ma, per diversi motivi, quel volume non venne mai pubblicato e il progetto non ebbe seguito. Oggi abbiamo recuperato parte di quelle tavole inedite del terzo episodio, *L'arresto di Diabolik*, e quindi ricostruito il primo incontro tra il Re del Terrore e Eva Kant, lo stesso cui si ispira il film dei Manetti Bros

L'ARRESTO DI DIABOLIK - N. 3 DEL 1963 - TESTI DI ANGELA E LUCIANA GIUSSANI - DISEGNI DI GINO MARCHESI. COPYRIGHT "DIABOLIK© ASTORINA SRL"

L'ARRESTO DI DIABOLIK - N. 3 DEL 1963 - TESTI DI ANGELA E LUCIANA GIUSSANI - DISEGNI DI GINO MARCHESI. COPYRIGHT "DIABOLIK"®ASTORINA SRL"

L'ARRESTO DI DIABOLIK - N. 3 DEL 1963 - TESTI DI ANGELA E LUCIANA GIUSSANI - DISEGNI DI GINO MARCHESI. COPYRIGHT "DIABOLIK"ASTORINA SRL"

L'ARRESTO DI DIABOLIK - N. 3 DEL 1963 - TESTI DI ANGELA E LUCIANA GIUSSANI - DISEGNI DI GINO MARCHESI. COPYRIGHT "DIABOLIK®ASTORINA SRL"

L'ARRESTO DI DIABOLIK - N. 3 DEL 1963 - TESTI DI ANGELA E LUCIANA GIUSSANI - DISEGNI DI GINO MARCHESI. COPYRIGHT "DIABOLIK©ASTORINA SRL"

L'ARRESTO DI DIABOLIK - N. 3 DEL 1963 - TESTI DI ANGELA E LUCIANA GIUSSANI - DISEGNI DI GINO MARCHESI. COPYRIGHT "DIABOLIK©ASTORINA SRL"

L'ARRESTO DI DIABOLIK - N. 3 DEL 1963 - TESTI DI ANGELA E LUCIANA GIUSSANI - DISEGNI DI GINO MARCHESI. COPYRIGHT "DIABOLIK©ASTORINA SRL"

L'ARRESTO DI DIABOLIK - N. 3 DEL 1963 - TESTI DI ANGELA E LUCIANA GIUSSANI - DISEGNI DI GINO MARCHESI. COPYRIGHT "DIABOLIK©ASTORINA SRL"

L'ARRESTO DI DIABOLIK - N. 3 DEL 1963 - TESTI DI ANGELA E LUCIANA GIUSSANI - DISEGNI DI GINO MARCHESI. COPYRIGHT "DIABOLIK"©ASTORINA SRL"

L'ARRESTO DI DIABOLIK - N. 3 DEL 1963 - TESTI DI ANGELA E LUCIANA GIUSSANI - DISEGNI DI GINO MARCHESI. COPYRIGHT "DIABOLIK© ASTORINA SRL"

L'ARRESTO DI DIABOLIK - N. 3 DEL 1963 - TESTI DI ANGELA E LUCIANA GIUSSANI - DISEGNI DI GINO MARCHESI. COPYRIGHT "DIABOLIK© ASTORINA SRL"

L'ARRESTO DI DIABOLIK - N. 3 DEL 1963 - TESTI DI ANGELA E LUCIANA GIUSSANI - DISEGNI DI GINO MARCHESI. COPYRIGHT "DIABOLIK©ASTORINA SRL"

L'ARRESTO DI DIABOLIK - N. 3 DEL 1963 - TESTI DI ANGELA E LUCIANA GIUSSANI - DISEGNI DI GINO MARCHESI. COPYRIGHT "DIABOLIK©ASTORINA SRL"

L'ARRESTO DI DIABOLIK - N. 3 DEL 1963 - TESTI DI ANGELA E LUCIANA GIUSSANI - DISEGNI DI GINO MARCHESI. COPYRIGHT "DIABOLIK©ASTORINA SRL"

L'ARRESTO DI DIABOLIK - N. 3 DEL 1963 - TESTI DI ANGELA E LUCIANA GIUSSANI - DISEGNI DI GINO MARCHESI. COPYRIGHT "DIABOLIK"©ASTORINA SRL"

L'ARRESTO DI DIABOLIK - N. 3 DEL 1963 - TESTI DI ANGELA E LUCIANA GIUSSANI - DISEGNI DI GINO MARCHESI. COPYRIGHT "DIABOLIK©ASTORINA SRL"

L'ARRESTO DI DIABOLIK - N. 3 DEL 1963 - TESTI DI ANGELA E LUCIANA GIUSSANI - DISEGNI DI GINO MARCHESI. COPYRIGHT "DIABOLIK" ASTORINA SRL"

L'ARRESTO DI DIABOLIK - N. 3 DEL 1963 - TESTI DI ANGELA E LUCIANA GIUSSANI - DISEGNI DI GINO MARCHESI. COPYRIGHT "DIABOLIK©ASTORINA SRL"

L'ARRESTO DI DIABOLIK - N. 3 DEL 1963 - TESTI DI ANGELA E LUCIANA GIUSSANI - DISEGNI DI GINO MARCHESI. COPYRIGHT "DIABOLIK"©ASTORINA SRL"